Una dichiarazione di Fanti

Gli incidenti del «Popolo»

«Il Popolo» *affronta lo scandalo esploso con la rivelazione del documento segreto della NATO rifiutando di rispondere alle domande comuniste e scivolando sull'argomento troppo scottante per la DC. In compenso dedica un incredibile corsivo di prima pagina alla questione delle scuole comunali materne di Bologna rivolgendosi al compagno Guido Fanti. Sull'argomento Fanti ci ha rilasciato la seguente dichiarazione*

«Il Popolo morso dalla tarantola dello scandalo NATO cerca protezione vorrebbe farsi scudo con le scuole materne di Bologna. Fosse davvero così anzichè su basi militari bombe atomiche e interventi militari negli affari interni dei vari paesi il dibattito il confronto e la lotta fossero invece unicamente concentrati su cui fa più scuole più servizi sociali ecc. Per quanto mi riguarda comunque non ho nulla da aggiungere a quanto già dissi a smentita delle affrettate e impreparate affermazioni dell'assessore dc di Milano.

«Ora vorrei fare solo due considerazioni. 1) il record (non affatto smentito) realizzato a Bologna nell'istituzione delle scuole materne non è nè un merito nè tanto meno un'invenzione di Fanti ma il frutto dell'attività svolta nonostante le difficoltà create dalla politica governativa dalla amministrazione democratica di sinistra retta dalla Liberazione ad oggi oltre che dai comunisti dai socialisti. 2) il Popolo se vuole denigrare l'azione del Comune di Bologna almeno si metta d'accordo con sè stesso. Infatti voltando pagina nello stesso numero del Popolo si legge (in terza pagina) a proposito di un'altra qualificante realizzazione compiuta dal Comune di Bologna nonostante il voto contrario della DC e cioè il piano urbanistico sul centro storico che la sua conservazione 'salvo brevi guasti dovuti alla guerra o qualche non troppo frequente distruzione edilizia forse non trova confronto in nessun'altra città italiana di eguali proporzioni'».

Indetta e poi rinviata una riunione di «vertice»

Grave confusione nel quadripartito dopo le decisioni su tasse e scuola

Vivacemente criticato l'annuncio della richiesta del voto di fiducia per gli emendamenti peggiorativi sugli sgravi fiscali — Interpretazioni contrastanti — Domani alla Camera il governo risponde sul documento NATO — Polemiche sulle Giunte: il PRI fiorentino e numerosi dirigenti del PSI criticano la DC — Oggi incontro a quattro: forse si discute sulla situazione economica

OKINAWA CONTRO LE BASI USA Sono continuate in Giappone, nell'isola di Okinawa, le forti manifestazioni di protesta della popolazione contro le basi americane e la presenza di depositi di gas. Nella telefoto la dimostrazione nella base di Kiena, dove esiste un grande deposito di gas

In una situazione nella quale fanno spicco le difficoltà ed i problemi del quadripartito il governo — come riferiamo a parte — ha deciso di porre la questione di fiducia sulle proposte peggiorative presentate dal Consiglio dei ministri contro il disegno di legge del PCI per gli sgravi fiscali sulle buste paga. Si tratta di un gesto che riassume in se lo stato attuale della coalizione governativa i massimi responsabili della quale avevano indetto per ieri sera una prima riunione di «vertice» rinviata per all'ultimo momento e che hanno fissato per oggi un incontro quadripartito che probabilmente sarà dedicato alla situazione economica (anche se non si esclude che venga affrontata la questione delle Giunte).

La decisione di chiedere il voto di fiducia sugli emendamenti governativi per gli sgravi fiscali è stata interpretata ieri negli ambienti politici secondo il filo di due interpretazioni contrastanti. Alcuni sostenevano che si trattava di un modo per manifestare una volontà del ministero Rumor di non cedere oltre gli irrisori sgravi fiscali prospettati. Altri sostenevano invece che essenzialmente ci si trovava di fronte ad un errore grossolano ed ingiustificato dovuto a una forzatura del ministro delle Finanze Preti. Lo scontro parlamentare costituirà per queste ipotesi il terreno di verifica migliore. Si tratta dunque di una prova di insicurezza offerta dalla maggioranza? Oppure di un tentativo di forzare la mano al Parlamento? Oppure secondo quanto sostengono alcuni di un episodio di incredibile confusione nel governo? Quale che sia la risposta a questi interrogativi resta il fatto gravissimo della fiducia posta a difesa delle decisioni contro proposte governative in materia di tassazione dei salari. Rimane il giudizio critico anche nei confronti del PSI che ha accettato oltre agli emendamenti peggiorativi la applicazione di questi metodi che tendono a vincolare la espressione della volontà del Parlamento e che sono stati più volte deplorati anche dai socialisti (o che ha accettato — se vogliamo accogliere la interpretazione più benevola di quanto è accaduto — uno stato di confusione irresponsabile che non si sa quali sbocchi può avere).

Il «vertice» che avrebbe dovuto svolgersi ieri sera doveva affrontare la questione delle Giunte.

Le polemiche post-elettorali sulle Regioni hanno già accumulato nel seno del quadripartito una voluminosa problematica. Vi è da un lato la mossa di una parte della DC che con le dichiarazioni del fiorentino Butini ha cercato di porre ai socialisti un vincolo ben più oltranzista rispetto alla lettera del «preambolo Forlani» invitandoli ad assumersi la responsabilità di una decisione di scioglimento dei Consigli regionali toscano ed umbro per impedire la formazione di una maggioranza di sinistra con la partecipazione di PCI PSIUP e PSI. In modo parallelo è stata poi sviluppata un'azione tendente a rinviare l'elezione delle Giunte regionali (e quindi la formazione delle maggioranze) all'autunno questa tesi del «congelamento» pericolosissima anzitutto per il prestigio degli organi appena eletti e stata sostenuta dall'ala doroteo tanfaniana della DC e a quando sembra anche dal PSU.

Ieri vi è stato su questi problemi un incontro tra il vice segretario del PSI Mosca ed il responsabile degli enti locali della DC Signorello. Per oggi è prevista una riunione nazionale dei segretari e dei consiglieri regionali dello «Scudo crociato» al termine del quale è previsto un intervento di Forlani.

Sulla situazione toscana intanto vi è da registrare un vivace attacco del PRI alle posizioni del dc Butini. Il professore Giovanni Ferrara consigliere repubblicano a Palazzo Vecchio ha accusato i dirigenti dc di voler ridurre il dibattito politico a una polemica interna fra correnti e nei confronti del PSI manifestando così un chiaro disprezzo nei confronti dei partiti con i quali si dovrà trattare la maggioranza per il Comune. A Padova la Federazione socialista è pronunciata contro un accordo quadripartito che comprenda anche il PSU. Da Genova il segretario della Federazione socialista Antonio Canepa ha ricordato le proposte della Giunta regionale che il suo Partito non è per la formazione di «Giunte di centro sinistra a scatola chiusa». Ha aggiunto che se è necessaria la revisione nel metodo

Senato

Divorzio: dc e fascisti rallentano la discussione sulla legge

L'ultima tappa del cammino parlamentare della legge per il divorzio già approvata alla Camera procede ora al Senato con le previste lentezze ostruzionistiche imposte dai due soli partiti che ancora sostengono la battaglia per la indissolubilità del matrimonio la DC e il MSI.

La maggioranza che al Senato come già alla Camera sostiene il divorzio (composta come è noto da PCI PSI PSIUP e PSU. Sinistra Indipendente PRI e PLI) ha superato la prova del fuoco dei due voti iniziali con i quali sono state respinte le richieste di rinvio e di sospensiva avanzate dalla DC e l'eccezione di incostituzionalità sostenuta dal MSI.

rientramento dei vari partiti occorre aggiungere che «*quello degli eletti dc alla Regione non è molto confortante e un segno dello spostamento a destra avvenuto in quel partito*».

Il ministro per le Regioni Gatto con una dichiarazione alla stampa ha precisato ieri che compito dei commissari di governo appena nominati è quello della convocazione dei Consigli nei termini di legge per «*l'elezione del presidente di due vice presidenti e di due segretari del Consiglio*». Il sen. Gatto ha soggiunto che i consiglieri regionali non dovranno prestare giuramento.

Anche il ministro del Bilancio il socialista Giolitti è intervenuto nella polemica sulle Giunte respingendo la tesi dello scioglimento dei Consigli toscano ed umbro. «Noi — ha detto — *siamo contrari ad una soluzione antidemocratica come questa l'abbiamo sempre detto ed abbiamo fatto accogliere questa nostra esigenza nel famoso preambolo Forlani che i partiti da cui trae forza e legittimità il governo Rumor hanno accettato*». Circa la situazione economica Giolitti ha detto che le cause delle attuali difficoltà risiedono da un lato «*in tutto quello che si doveva fare e non si è fatto*» e dall'altro nella «*importazione*» dell'inflazione dagli Stati Uniti attraverso l'eurodollaro.

NATO Domani mattina si svolgerà alla Camera il dibattito sul «documento Kistl» — il testo distribuito a Roma durante la sessione del Consiglio atlantico con il quale veniva prospettato un più ampio intervento militare in Italia — sulla base delle interrogazioni presentate dalla sinistra. Oltre alle interrogazioni del PSI (Lombardi) del PCI e del PSIUP ieri ne è stata presentata una anche dagli indipendenti di sinistra Orlina e Mattalia. Essi chiedono che siano portati a conoscenza dei parlamentari i modi di funzionamento dell'apparato politico permanente della NATO e l'azione che in seno ad esso i dirigenti rappresentanti designativi dalla Italia».

Nel corso della riunione della Commissione esteri svoltasi ieri mattina i deputati della sinistra hanno chiesto al governo un dibattito nel mese di luglio sulla situazione nel Mediterraneo.

Sempre in materia di politica estera vi è da registrare un colloquio del presidente del Senato Fanfani con il presidente Nixon alla Casa Bianca. Secondo quanto di questo colloquio ha riferito il *Corriere della Sera* Nixon avrebbe espresso «*compiacimento*» per il «*ruolo attivo*» dell'Italia nel Medio Oriente.

LEGGI ANTISCIOPERO — Sul la proposta Fanfani ma di leggi antisindacali ed antisciopero la polemica si è accesa di tempo nel quadripartito e soprattutto nella DC. L'*Avanti!* è tornato ieri a ribadire la opposizione socialista a misure siffatte. Le sinistre dc hanno dichiarato per bocca di Galloni che solleveranno polemicamente il problema nel corso della riunione nazionale di oggi. Fon. Bodrato del la corrente di «Forze nuove» ha soggiunto che il discorso antisciopero è stato sollevato «*da alcuni dirigenti dc in piena intesa con gli esponenti del PSU non tanto nella convinzione che esistano in questo momento le condizioni parlamentari per provvedimenti restrittivi del diritto di sciopero giacchè tale è la vera sostanza che si nasconde dietro l'invocata attuazione costituzionale*» ma solo a scopo di agitazione nei confronti di «*taluni strati dell'opinione pubblica*».

c. f.

Il convegno promosso da 11 associazioni femminili

LA DONNA ALLA SECONDA TAPPA SULLA VIA DELL'EGUAGLIANZA

Oggi la causa delle donne si pone come momento-chiave per la soluzione di problemi fondamentali che investono l'intera società - La relazione del prof. Forte e gli interventi di Vania Chiurlotto (che ha parlato a nome dell'UDI sulle questioni della scuola), Sandra Cordazzi, Nora Federici

La donna italiana sarebbe giunta alla seconda tappa sulla via dell'eguaglianza (eguaglianza nella diversità parafrasando Togliatti). E la tesi del prof. Francesco Forte ordinario all'Università di Torino che ieri ha aperto i lavori del convegno su «La donna e le scelte della società italiana per gli anni '70» indetto dalle associazioni femminili. Nella sua relazione introduttiva egli ha dunque «datato» le più recenti fasi dell'emancipazione attribuendo al primo periodo quello fino al '50 l'affermazione della questione femminile come diritto alla parità. In seguito il principio dell'eguaglianza è stato accolto nell'ambito culturale e solo in parte nelle istituzioni giuridiche. Oggi la causa delle donne spogliata degli aspetti femministici si pone come momento-chiave di problemi fondamentali per tutta la società. Senza dunque perdere l'identità peculiare della condizione femminile viene avanti la richiesta della *bipolarità dell'eguaglianza* cioè di una società che rispetti e accolga esigenze e valori di uomini e di donne senza privilegi o prevaricazioni.

Se le idee in questi anni sono circolate tra le masse femminili e hanno subito una evoluzione ricca di conseguenze la realtà politica e sociale del Paese non vi si è adeguata. Il prof. Forte ha posto l'accento sulla diminuzione della occupazione femminile sia in percentuale sulla occupazione totale sia in percentuale sulla popolazione femminile e su quella totale. Come e perchè si deve invertire questa tendenza? Creando nuovi posti di lavoro nelle aree meno industrializzate procedendo alla diversificazione e al progresso dell'apparato industriale offrendo uno sviluppo delle occasioni di istruzione moderna. L'aumento dell'occupazione femminile — ha sostenuto il relatore — non significa soltanto garantire alla donna il diritto al lavoro i problemi del costo e delle inadeguatezze delle assicurazioni sociali e dei servizi sociali come i problemi della sperequazione del sistema tributario si collegano infatti alla bassa percentuale dell'occupazione in generale che deriva in larga misura anche dall'insufficiente numero di lavoratrici.

Ecco il primo esempio di come gli interessi specifici femminili coincidano e anzi siano di stimolo per nuove scelte di fondo della società italiana. Dopo aver avanzato l'azzardata opinione di «sperimentare» il tempo parziale di lavoro (ma con infinite e probabilmente impossibili precauzioni affinchè il *parttime* non sia generalizzato diventando una forma sostitutiva anzichè integrativa o una nuova tecnica di sfruttamento) il prof. Forte ha però affermato che la soluzione vera di fondo per conciliare lavoro e famiglia consiste nella riduzione degli orari di lavoro *per tutti*. La conclusione è in pratica un'altra indicazione di lotta per risolvere i problemi del traffico della casa dell'*abitare* che interessano tutti i cittadini sia per una diversa vita familiare sia per una più ricca vita sociale.

Nel dibattito che è iniziato subito dopo molti sono stati i riferimenti alla conferenza di iniziativa governativa del 1968 sull'occupazione femminile. A quasi due anni di distanza — ha tra l'altro osservato la dott.ssa Sandeschi Scelba presidente del Consiglio nazionale delle donne italiane — ci ritroviamo con gli stessi problemi di allora tanto che la domanda da porre è se esiste la *volontà politica* di risolverli. In effetti il convegno potrà avere un valore che non si esaurisca nella pura enunciazione delle idee o nella denuncia di una realtà difficile se riuscirà a far sentire alle forze politiche e al governo la pressione delle masse femminili e a rendersi interprete della volontà di partecipazione che in esse si esprime. Da questo punto di vista i primi interventi non sempre sono stati incisivi e a volte hanno anche dato l'impressione di un distacco dalla realtà.

Esente dal difetto dell'astrazione e non a caso si è dimostrato l'intervento di Vania Chiurlotto che ha parlato a nome dell'UDI sulla scuola portando le impostazioni ideali e le esperienze di una organizzazione di massa di fronte a un qualificato pubblico. Non un identikit della donna degli anni '70 — ella ha detto — ma un'analisi legata alle lotte in atto a movimento reale: questo è il compito delle associazioni femminili oggi. Quindi no alla scuola di classe anche dal punto di vista della donna che in essa si vede doppiamente discriminata. La vertenza aperta il 18 marzo dal l'UDI — per gli asili nido per a scuola materna per la scuola dell'obbligo gratuita e a pieno tempo — ha una controparte individuata dal basso. Dal basso parte anche la richiesta non soltanto di nuove strutture della scuola ma anche di una nuova gestione che consenta alle donne di acquisire coscienza di partecipare direttamente di legare i problemi personali a quelli collettivi.

Insegnanti come e prof. Finoli e Martinazzi (della Fildis) e il prof. Gliozzi (presidente della Federazione nazionale insegnanti scuole medie) hanno messo in luce lacune clamorose nell'attuale struttura scolastica. La presidente del CADD Michelini Crocioni ha dimostrato attraverso le statistiche a vergognosa discriminazione che si opera contro le donne. La prof. Anna Lorenzetto a sua volta ha illustrato l'importanza delle strutture extrascolastiche insieme alle strutture della scuola per realizzare quella che ha chiamato l'*educazione permanente* sofferman dosi poi sullo scandalo dello analfabetismo e polemizzando con una realtà che esclude le masse femminili dal fruire del «tempo libero».

Si è tornati così al rapporto donna lavoro secondo punto all'ordine del giorno con la relazione introduttiva della dott. Sandra Codazzi del consiglio generale della CISL. Una fotografia della situazione dell'occupazione del femminili del lavoro a domicilio e della sottoccupazione per cancellare la quale realizzando il diritto dovere della donna al lavoro occorre una «politica dell'impiego». Ma per far questo i nodi da sciogliere riguardano la politica scolastica la politica del territorio della casa della famiglia la politica dell'infanzia (dall'asilo nido alla scuola a pieno tempo).

La prof. Nora Federici ha indicato l'importanza della Regione per trovare nuovi sbocchi di lavoro per le donne programmando l'industrializzazione delle zone agricole e l'urbanizzazione delle zone rurali. Nel suo discorso si è avvertita la sottolineatura di quanto le esigenze delle masse femminili siano un elemento fondamentale di un indirizzo economico sociale che consenta all'Italia uno sviluppo moderno.

Nel dibattito — presieduto nella mattinata dalla dott. Clelia Bonati Pighetti presidente della Fildis e nel pomeriggio dalla sen. Baldina Berti del comitato esecutivo nazionale dell'UDI — sono intervenuti ieri fra gli altri Maria Fortunato vice presidente delle ACLI e i dirigenti delle grandi confederazioni sindacali Lon. Vito Scalia segretario generale aggiunto della CISL il dott. Ruggero Ravenna segretario generale della UIL e Aldo Giunti segretario della CGIL. I segretari confederali dei cui interventi daremo conto domani hanno polemizzato contro le proposte di lavoro a tempo parziale per le donne e hanno indicato per risolvere il problema della occupazione femminile un diverso assetto della società italiana ed uno sviluppo economico alternativo rispetto a quello dominato dai monopoli. Il dibattito riprende oggi.

Papa Paolo VI:

«Può diventare irrefrenabile la collera del Terzo mondo»

Gli squilibri crescono a vantaggio dei paesi ricchi - Il papa — che parlava al sacro collegio — ha anche rivolto un appello per la pace

Gli squilibri sociali nel mondo fra «*paesi ricchi e paesi in via di sviluppo*» l'approfondirsi del solco che divide il «Terzo mondo» dalle nazioni industrialmente avanzate e le conseguenze di una tale situazione sulla pace mondiale sono stati gli argomenti centrali affrontati da Paolo VI nel discorso che ha pronunciato martedì scorso rispondendo agli auguri per il suo onomastico rivoltigli dal sacro collegio.

L'allocuzione del Papa è stata presentata dall'*Osservatore romano* come un appello «*per una più valida concreta e conclusiva opera di pace*», in realtà nei riferimenti contingenti ai conflitti nel Medio e nell'Estremo Oriente le parole di Paolo VI hanno confermato ancora una volta la posizione vaticana che non distingue tra aggressori ed aggrediti ma esprime dolore per popolazioni innocenti travolte dalla guerra.

Diversi sono stati i riferimenti alla situazione generale «*alle drammatiche implicanze*» della questione determinata «*dalle ineguaglianze fra paesi ricchi e paesi in via di sviluppo*». Queste ineguaglianze — ha detto il Papa dopo essersi lungamente soffermato ancora una volta sul la funzione della Chiesa nel mondo moderno — «*non sono risolte e sotto certi aspetti aumentano più troppo continuamente. Sale dal terzo mondo una richiesta di aiuto che da fiduciosa attesa si sta facendo terribile denuncia. La quale potrebbe esplodere in collera irrefrenabile le cui conseguenze potrebbero essere funeste per la pace e per il vero progresso*».

Dopo aver ritenuto di non entrare in un giudizio di merito «*perchè il dove e eventualmente*» *gelico di sincerità verso tutti gli uomini non ci esime dal riconoscere che questa minacciosa richiesta non può essere sempre immune da riserve*». Paolo VI ha detto riferendosi all'enciclica «*Populorum progressio*» che «*rimane il fatto che lo squilibrio da noi a suo tempo denunciato sembra crescere in proporzione inversa a profitto di chi possiede e a danno di chi non riesce a colmare col provento del suo lavoro la propria inopia*».

«*Se la indiscutibile buona volontà e gli sforzi compiuti*» non hanno impedito che si giungesse a questo dislivello è segno che «*il sistema adottato non è stato convenientemente applicato e che qualcosa non funziona*» se il problema non si risolve equamente — ha aggiunto Paolo VI — e se le ineguaglianze non saranno progressivamente riconciliate e colmate allora non avremo l'equilibrio della giustizia e della pace.

Dopo aver invitato gli «*organismi responsabili*» a riflettere sulla questione il Papa ha rinnovato l'appello «*alle nazioni che per il loro prestigio internazionale e le loro reali possibilità sono veramente in grado di contribuire a liberare il mondo dal flagello della guerra e alle organizzazioni internazionali che hanno la responsabilità della difesa della pace nel mondo*» affinchè — riferendosi al Medio Oriente ed al Sud Est asiatico — «*i principi morali di umanità e di fratellanza sovrastino su ogni altro criterio e ogni altro interesse per una più valida concreta e conclusiva opera di pace. Vi è impegnata la credibilità delle parole e delle azioni rivolte a tale scopo supremo*».

Lettere all'Unità

Ringrazia il cappellano delle carceri

Onorevole Pajetta

grazie per averci scritto e risposto al nostro appello. In merito particolare desideriamo esprimerle la nostra viva riconoscenza per la battaglia sostenuta in Parlamento a favore dell'ampliamento dell'atto di clemenza. Le notizie confortanti però nulleci in questi giorni dell'accoglimento di tanto desiderata da parte del Parlamento hanno riempito il cuore di riconoscenza a tanti detenuti che si apprestano volonterosi a rientrare nella vita civile in seno alla società e alla propria famiglia.

Purtroppo in campo carcerario molte cose devono essere modificate perchè la pena sia realmente redentiva e il trattamento verso i detenuti rispetti sempre la dignità della persona umana. Ci auguriamo per l'amore e l'attaccamento che portiamo a questa causa umana e cristiana che anche in questo settore lei sappia battersi per la realizzazione di quelle riforme rese ormai necessarie ed inderogabili che certamente sono più sentite da chi come lei ed altri parlamentari ha esperimentato per la difesa di un ideale la durezza e le umiliazioni del carcere.

Grati a lei anche per la parola di simpatia espressa nei confronti dei cappellani delle carceri la preghiamo onorevole, di accettare i più cordiali saluti riconoscenti.

LETTERA FIRMATA
dal cappellano di un carcere

La TV italiana, la CIA e i colonnelli greci

Cara Unità

spazio permettendo vorrei rapidamente sviluppare qualche considerazione sulla trasmissione TV dell'altra sera sulla dittatura greca.

Con tale trasmissione il regime (sul teleschermo) Arrigo Levi sembrava si fosse proposto 1) di allontanare dagli italiani il sospetto che ispiratori e organizzatori del colpo di Stato dei colonnelli greci fossero stati il Pentagono e la CIA 2) dimostrare che il colpo di Stato era stato fatto per prevenire un colpo di Stato comunista 3) far capire che il colpo di Stato era riuscito perchè la democrazia greca era debole.

Sorprende il fatto che alcuni esiliati greci che stanno scontando fuori patria le conseguenze delle loro diatribe e dei loro disaccordi si siano prestati al giochetto della TV italiana.

Sul primo punto credo non ci siano molte parole da spendere per bocciare la velata ma non tanto tesi leviana la potente forza americana è presente ovunque in America in Asia in Africa e nello stesso nostro Paese in difesa dei privilegi e dei nemici del progresso.

Falso del tutto il secondo punto. Dalla fine della prima guerra mondiale i comunisti greci sono in lotta col loro popolo non per instaurare una loro dittatura ma per difendere il Paese dalla dittatura militare ora organizzata dal la monarchia che ha sempre tradito gli interessi della Grecia ora dal capitalismo indigeno. Non occorre dimenticare che quando il popolo greco dopo l'ultima guerra mondiale era sul punto di dare scacco matto alla casta militare e alla monarchia venne pugnalato dall'Inghilterra con l'invio di truppe e mezzi sufficienti per rovesciare la situazione.

Vili e false infine le ragioni addotte per individuare le cause della debolezza della democrazia greca. Tale debolezza è da attribuire alla spietata politica dei militari e della borghesia locale che tutto ha fatto perchè una vera coscienza democratica non si sviluppasse in quel Paese.

LETTERA FIRMATA
(Varese)

Una visita alla «Casa di Marx»

Cari compagni de l'Unità

vorremmo rivolgere tramite vostro l'invito agli italiani che trascorreranno a Londra le loro vacanze estive di visitare la «Casa di Marx» (Marx House 37/a Cleikenwell Green Londra EC 1 a tre minuti di strada dalla stazione di Farringdon). L'orario di visita alla «Casa di Marx» è dalle 15 alle 16 di tutti i giorni e dalle 10 alle 11 del sabato. speciali visite guidate per appuntamento, potranno essere comunque fissate tramite la segreteria.

Nello storico edificio della Casa di Marx costruito nel 1737 (e rinnovato sulle sue linee originali nel 1909) Lenin ha curato l'edizione di 17 numeri dell'Iskra nel 102 103. Vi è inoltre la sede della «Marx Memorial Library» ricca di volumi opuscoli giornali periodici e quotidiani documenti su tutto il movimento marxista internazionale. Si può inoltre visitare il museo di cui è praticamente formato l'intero palazzo la stanza dove Lenin curò la pubblicazione dell'Iskra le copie di quel giornale stampate a Londra nel 1902 la gloriosa bandiera rossa fatta da William Morris la prima copia del Manifesto del Partito comunista stampata in Inghilterra nel 1850 una copia del passaporto francese scritto a Carlo Marx per entrare in Inghilterra nel 1849 e la recentissima targa per il centenario di Lenin.

ANDREW LOTHISTEIN
presidente
JOHN WILLIAMSON
segretario
della Marx Memorial Library (Londra)

Il significato della lotta nella scuola

Signor direttore

sono un insegnante e scrivo nella veste di rappresentante sindacale dell'Istituto di arte di Firenze. Credo di interpretare l'amarezza e il risentimento di molti colleghi per come viene presentata da molti giornali e dalla radio televisione alla distratta opinione pubblica la vertenza che oppone il personale della scuola al governo. Si cerca di criticare ed accrescere un risentimento verso una categoria che è stata sempre trascurata imputandole il torto di essersi permessa il lusso di alzare la testa dopo decenni di silenzio e sopportazione.

Una cosa è certa la nostra azione ha finalmente posto all'attenzione del Paese il peso e il significato dei problemi della scuola. Adesso non sarà più facilmente possibile ignorarne il peso e la determinante presenza. Sappiamo e siamo anche coscienti che l'unità sindacale verificatasi in questa vertenza non corrisponde ad una omogenea e sostanziale unità fra le categorie interessate ma anche questo è il frutto dell'opera frazionistica e discriminatrice operata da tutta la regolamentazione giuridica e normativa che fino ad oggi ha imperversato nel settore delle strutture scolastiche. Altra cosa certa è che molti di noi e in specie i giovani che si stanno inserendo nel lavoro della scuola non saranno più disposti ad essere lasciati ai margini delle lotte rivendicative e della crescita che i diritti dei lavoratori stanno conquistando ed imponendo nel Paese.

Prof. GIULIANO BARDI
(segretario della sezione SNIA dell'Istituto d'arte di Firenze)

In questi giorni ci sono pervenute molte lettere sui temi della scuola. Dobbiamo limitarci a riassumerne alcune.

Giorgio GALARDINI del liceo Tasso e Lorenzo DE SANTIS del liceo Visconti di Roma: «*Nel comunicato emesso dalle tre confederazioni sindacali nel quale si rivolge un caldo appello ai sindacati della scuola perchè recedano dallo sciopero si è parlato di opposizione a un trattamento privilegiato al personale docente lasciando capire che questa era la posizione degli insegnanti. Si desidera in nome della lealtà della verità e del rispetto della opinione pubblica che si dimostri la pretesa degli insegnanti a un trattamento privilegiato che sarebbe vera se gli insegnanti avessero ora un trattamento economico almeno pari ai funzionari di altre carriere. Insomma vorremmo che si facesse un confronto, reso pubblico attraverso la stampa tra la retribuzione di un professore e quella di un funzionario statale a parità di anni di servizio e di importanza della funzione*».

Renzo GIORDANI di Firenze: «*L'azione di lotta condotta dai professori in questi ultimi tempi non si può certamente dire abbia ottenuto i consensi dei familiari degli alunni. Questi a mio parere avrebbero sopportato tutti i disagi conseguenti all'agitazione se veramente gli insegnanti anzichè essere spezzettati in tanti sindacati che per lo più portano avanti rivendicazioni di carattere esclusivamente salariale avessero saputo collegare alle loro richieste per un migliore trattamento economico quelle per una vera e profonda riforme della scuola*».

Lino OSPI di Madrano Trento: «*Sono un insegnante elementare iscritto alla CGIL scuola. Non siamo in molti ad aver fatto questa scelta finora proprio perchè è una scelta politica specifica che fa paura a certi insegnanti abituati da sempre alla paura alla irresponsabilità professionale politica umana. Ora dopo un anno di lotte unitarie coi professori dopo discussioni e assemblee sento la necessità di tirare qualche conclusione. La CGIL-scuola è monopolizzata dagli insegnanti della scuola media e offre agli insegnanti elementari e della scuola materna uno spazio più formale che sostanziale. Questo è ancora corporativismo anche se aperto da piattaforme avanzate, concordate in una visuale globale dei problemi. Più volte mi sono sentito dire da compagni professori che il settore elementare è abbandonato a se stesso perchè non ha consistenza di iscritti e che i professori della CGIL-scuola non possono interessarsi concretamente anche della problematica della scuola elementare e materna. E questo è certamente sbagliato. Vorrei sollecitare tutti i compagni insegnanti a lavorare sul serio senza compromessi personalismi corporativismi settoriali alla creazione di un sindacato che tenga fede alle promesse fatte sul nascere*».

Posta dai Paesi socialisti

Marta LASZLO (Janoszk 4 Budapest V Ungheria) (ha 17 anni corrisponderebbe in italiano)

Karol RAGZ (Lermardo di Cunut 15 Budapest VIII Ungheria) è appassionato filatelista corrisponderebbe in italiano

Gabriel TAMAIOS (Kapas u 51 Budapest II Ungheria) (ha 1 anni corrisponderebbe in italiano)

Ludmila OPRIA (Str. Ion Slavici 7 Timisoara III Romania) (ha 17 anni corrisponderebbe in tedesco inglese francese e spagnolo)